

# Lettera agli Amici di **MARCELLO CANDIA**

Anno 37 – Secondo semestre 2020 – N. 73 – Spedizione in Abbonamento Postale d.l. 353/2003 convertito in legge 27/02/2004 n. 46 – Art. 1 comma 2 d.c.b. di Milano – invio promozionale



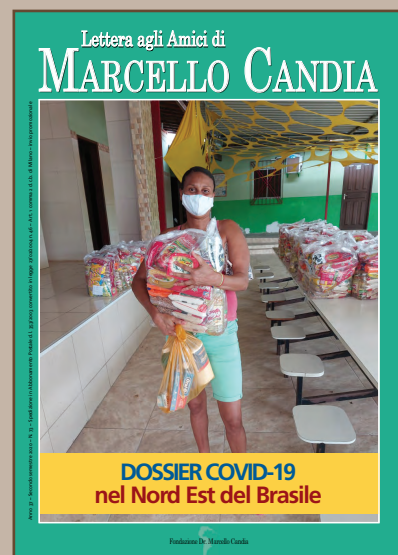
**DOSSIER COVID-19**  
**nel Nord Est del Brasile**

# Benefattori inarrestabili



**C**he ne sarà dei poveri del Brasile durante la pandemia? Chi si ricorderà di loro in mezzo a tanti altri bisogni impellenti, e incertezze sul futuro prossimo? Inutile negarlo: il dubbio ha iniziato ad aleggiare in Fondazione fin dall'affacciarsi delle prime notizie di diffusione del coronavirus da noi, in Italia, con il carico di necessità, richieste, appelli alla generosità individuale. E il dubbio è diventato interrogativo angoscioso quando s'è capito che anche nel Nord Est brasiliano, nelle favelas e fra le baracche di città poverissime il virus aveva cominciato a mietere vittime. Che ne sarà degli handicappati di Santana, dei bambini delle favelas di Macapà, dei lebbrosi di Marituba, dei malati dimenticati sull'isola di Marajò? Chi si ricorderà ancora di loro? Invece qualcuno lo ha fatto. I benefattori non si sono dimenticati dei poveri del Brasile. Benefattore è una parola bellissima: spetta a chi agisce bene, fa del bene, dispensa bene. Quasi presagendo e incarnando – prima che venisse promulgata – l'enciclica “Fratelli tutti”, i benefattori hanno continuato a inviare alla Fondazione Candia aiuti essenziali e la Fondazione ha potuto restituire ai “suoi” poveri del Brasile aiuti, calore, risorse. Per una volta, prendendo atto della situazione eccezionale, la Fondazione non s'è limitata a sostenere progetti, scuole, asili, ospedali, dispensari, centri sociali ma ha inviato in Brasile risorse per acquistare e distribuire pacchi alimentari. Ne sono stati distribuiti 50mila fra Macapà, Santana, Alagoinhas, Marajò, Marituba. Le corrispondenze dei missionari riunite in questo numero della Lettera, e che ne fanno un autentico dossier sugli effetti del Covid-19 nel Nord Est del Brasile, danno conto dei lutti, delle angosce, dei giganteschi problemi generati dal Covid nei dintorni del Rio delle Amazzoni, ma anche dei sorrisi contagiosi, della formidabile allegria, del caloroso senso di fratellanza che questi pacchi hanno generato. Pur assillati dai problemi delle loro città, i benefattori hanno intuito che il legame di amicizia e di generosità con il Brasile in questi momenti non andava allentato ma rinforzato. “La vita è l'arte dell'incontro, anche se tanti scontri ci sono nella vita” scrive papa Francesco nella sua ultima enciclica citando – a sorpresa – la “Samba delle benedizioni” del cantautore brasiliano Vinicius de Moraes. La Fondazione Candia è stata ed è nei mesi della pandemia italo-brasiliana testimone e veicolo di incontri toccanti, di soccorsi vitali. “I sogni si costruiscono insieme” scrive ancora papa Francesco. I benefattori continuano a dare corpo e vita al sogno che Marcello Candia sognò oltre mezzo secolo fa. E che non cessa di costruire ponti, generare incontri, fare del bene, alimentare bontà.

Massimo Tedeschi



in copertina: distribuzione di pacchi alimentari ad Alagoinhas

## Sommario

- 3** **Siamo fermi ma più che mai attivi**  
*Alessandra Capè*
- 4** **Le comunità indigene sono le più esposte**  
*Suor Geane Alves Tiburcio*
- 6** **Così virus e ansia sono sbarcati sull'isola**  
*William da Silva Santos*
- 7** **Carità manifesta e solidarietà visibile**  
*Padre Marcel Tadeu Pimentel Martins*
- 8** **I pacchi alimentari sollievo dei più poveri**  
*Padre Sander Patalo*
- 10** **La catena del bene non si è interrotta**  
*suor Domingas, suor Daniela, suor Laura*
- 11** **Disabili e fragili sono stati protetti**  
*suor Arituza dos Santos Botaro*
- 12** **Dal trauma iniziale a una nuova partenza**  
*suor Janete Veras Gomes*
- 13** **La scelta di partire dai più vulnerabili**  
*Barbara Lima*
- 14** **Candia, un'ammirazione che supera i confini**  
*Patrizia e Roberto Beretta Cattaneo*

## Lettera agli amici di Marcello Candia

Sede: via P. Colletta, 21 - 20135 Milano  
C.F. 97018780151 | [www.fondazionecandia.org](http://www.fondazionecandia.org)

**Direttore responsabile**  
Massimo Tedeschi

**Redazione e realizzazione grafica**  
Associazione Festamobile

**Fotocomposizione e stampa**  
Arti Grafiche Torri srl Cologno Monzese (Milano)

Autorizzazione del Tribunale di Milano n. 532 del 17/11/1984  
Spedizione in abbonamento postale 50% - Milano



# Siamo fermi ma più che mai attivi

**P**er la prima volta dalla nascita della Fondazione, quest'anno non siamo andati in Brasile.

Ormai da tanti anni, due volte l'anno, due o tre consiglieri o revisori della Fondazione compiono un viaggio di circa dieci giorni per visitare il maggior numero possibile di opere finanziate o da finanziare dalla Fondazione.

È stata più volte ribadita, su questa rivista, l'importanza del viaggio, unico modo per capire i reali bisogni, la competenza e dedizione delle persone che ci chiedono aiuto e le modalità di funzionamento delle diverse opere finanziate.

Quando, a malincuore, abbiamo rinunciato al viaggio di maggio, avevamo comunque la speranza di poter rimandare il tutto al mese di novembre. Purtroppo la situazione sanitaria in Italia, ma soprattutto le notizie che ci arrivavano settimanalmente dagli amici brasiliani, ci hanno definitivamente costretti a rinunciare. Nonostante la mancanza di questa parte fondamentale della vita della Fondazione, l'attività non si è mai interrotta. Anche i brasiliani più poveri sono bravissimi con gli strumenti elettronici: e così tramite la posta elettronica, le chiamate telefoniche, le videochiamate con Whatsapp e la condivisione di foto e video, noi abbiamo partecipato a distanza alla vita di quasi tutte le comunità brasiliane che conosciamo e che abbiamo aiutato.

La maggior parte delle opere finanziate nel 2020 ha potuto essere completata grazie al fatto che,



poiché l'emergenza in Brasile è arrivata un po' più tardi che in Italia, i lavori intrapresi all'inizio dell'anno sono stati completati entro il mese di aprile.

Parliamo, tra le altre: della riforma della scuola elementare di Benevides, vicino a Belem nel Parà, che è stata completata in marzo; del rifacimento del tetto del centro comunitario di Limoeiro, nel Pernambuco; della riforma del centro di accoglienza di Porto Alegre e dell'ampliamento del centro di accoglienza dei bambini a Rio Grande, nel Rio Grande do Sul; della riforma dell'asilo infantile nella Favela Valeria a Salvador do Bahia; della costruzione di un nuovo asilo infantile a Marituba, nel Parà.

Tutte opere di cui abbiamo seguito lo svolgimento tramite le foto e i video che periodicamente gli operatori ci hanno inviato. In altri casi, come ad Alagoinhas, Bahia, i lavori di riforma del Centro di accoglienza della Pastoral do Menor non sono iniziati a causa della chiusura di tutte le attività, che lo stato di Bahia ha

attuato prima di altri Stati.

Nel corso di tutto l'anno sono arrivate come sempre nuove richieste di aiuto per nuovi progetti.

Con nostra grande gioia, durante tutto questo periodo, i nostri benefattori non si sono dimenticati della Fondazione, e le offerte spontanee sono sempre arrivate. Il Consiglio della Fondazione, nel mese di giugno, ha potuto deliberare l'invio straordinario di denaro alle Congregazioni dei paesi maggiormente colpiti dalla pandemia per l'acquisto di pacchi alimentari da distribuire alle famiglie più bisognose. Dalle notizie ricevute è infatti emerso che moltissime famiglie sono rimaste senza lavoro e senza le risorse minime per sopravvivere.

Grazie a tutti voi da parte nostra e da parte di tutti i bambini e le famiglie brasiliane per essere stati loro vicini anche durante un periodo molto difficile per tutti.

*Alessandra Capè*  
Presidente  
della Fondazione Candia

# Le comunità indigene sono le più esposte

**A**ll'inizio dell'anno siamo stati colpiti dalla notizia della nascita di un virus che si è rapidamente moltiplicato tra la popolazione mondiale.

Attraverso i notiziari abbiamo seguito la sua evoluzione, veloce e tragica, in tutto il pianeta.

Il numero di vittime ci ha toccato profondamente; tuttavia, tutto ha cominciato a prendere un nuovo aspetto quando il nostro paese, il nostro stato e le nostre città sono stati colpiti. Abbiamo cominciato a perdere i nostri cari e i compagni di missione, il dolore è cresciuto e con esso l'angoscia, la paura. Manca tutto: mascherine, ossigeno, ospedali, medici, test, guanti, infermieri, soldi, notizie vere e serie, vaccino e buon senso. Macapà sta vivendo un periodo molto triste anche perché il 28 febbraio si è verificato sul Rio il naufragio della nave Ana Karoline III, con 33 morti e decine di feriti.

Il 18 marzo sono arrivati i primi decreti statale e comunale: quarantena e sospensione di tutte le attività scolastiche della rete pubblica e privata per 15 giorni, poi più volte prorogati. Lo stato di Amapà è stato il primo a disporre il lockdown. Lo stato contiene 16 comuni: Macapà (Capitale), Santana, Laranjal do Jari, Mazagão Oipoque, Pedra Branca, Porto Grande, Serra do Navio, Vitória do Jari, Itaubal, Tartarugalzinho, Amap, Ferreira Gomes, Cutias do Araguari, Calãoene, Pracuuba. Ad oggi, 1 luglio, siamo a 100 giorni di quarantena a Macapà. Il Comune è stato coinvolto in diverse azioni di emergenza che

avrebbero dovuto già essere adottate in precedenza; sicuramente saranno utili in futuro per la popolazione e come supporto in questo momento, tra cui una Basic Unit Covid - 19, una UBS fluviale per un ciclo di servizio nell'arcipelago di Bailique, un'ambulanza per il distretto di Pracuuba completamente attrezzata per la cura e il trasferimento dei pazienti, un rimorchio sanitario che è andato ai comuni limitrofi, l'inaugurazione dell'Hospital Universitario HU, con 109

*«Insegnare attraverso i media ci ha fatto imparare ad attingere a risorse interiori, abbiamo scoperto capacità mai pensate; la parola "reinventare" riflette davvero bene la nostra realtà attuale».*

letti, che era in cantiere dal 2015. Sono stati consegnati a persone in vulnerabilità sociale: cestini basici, kit per il pranzo, kit scolastici, voucher per il gas, kit per bambini e test rapidi.

C'è molta preoccupazione per le comunità indigene del nostro Stato, considerando sia il potenziale del contagio e della trasmissione, sia la mancanza di infrastrutture del sistema sanitario di Amapà. In tutto lo Stato ci sono quattro terre Indigene (Uac, Galibi, Wajapi dal XIX secolo, Juanman) con una popolazione stimata di 8.000 persone.

Il 7 maggio abbiamo già avuto 179 casi confermati di Covid-19 nella popolazione indigena.

La popolazione Wajapi ha 1500 persone, divise in circa 95 villaggi. I Wajapi hanno fatto un cancello per chiudere le strade, solo i responsabili delle squadre conserveranno le chiavi per aprire i cancelli situati nel territorio di Pedra Branca e Laranjal do Jar. Tra le popolazioni indigene che vivono in città e villaggi, si stimano 48 decessi.

Nel territorio dell'Oiapoque vivono più di 10.000 gruppi etnici indigeni Palikw, Galibi, Marworno e Karipuna in 57 Villaggi. Gli operatori sanitari sono stati inviati per prevenire e combattere Covid, la più grande azione effettuata nelle aree indigene dello stato dall'inizio della Pandemia.

L'Ospedale Universitario (HU) ha costruito un'ala indigena con 4 letti in terapia intensiva e un re-dario (stanza in cui sono appese le amache), progettato per mantenere l'abitudine di dormire nelle amache, molto comune tra gli indigeni.

L'isolamento sociale è lo strumento principale sottolineato dall'OMS per la riduzione del contagio da Covid 19 e nonostante le misure preventive decretate dal comune di Macapà e dal governo statale, i grafici indicano che circa il 60% della popolazione del comune non rispetta l'isolamento sociale.

Il 4 aprile 2020 abbiamo avuto la prima vittima del Covid-19. Il bollettino informativo all'1 luglio segnala, nello stato di Amapà 28.492 casi confermati; 18.691 so-



spetti e 420 morti. Con loro abbiamo perso un po' di noi stessi. "Possiamo trovare nei buoni esempi di questi cari il meglio di ciascuno di essi. Così avremo forza, allegria e anche saggezza per attraversare e superare questa crisi che passerà".

Nel nostro Apostolato attraverso la Missione Educativa presso il Centro Educativo Suor Carmela Bonassi, nel quartiere di Marabaixo, assumiamo le linee guida dell'isolamento sociale.

Le lezioni sono state sospese il 18 marzo, ma non abbiamo interrotto la nostra missione: abbiamo intrapreso la grande sfida delle piattaforme digitali, sfida sia per noi sia per gli insegnanti sia per i bambini e i genitori. Con impegno e dedizione siamo stati in grado di raggiungere i nostri piccoli attraverso opuscoli stampati e materiali digitali, per l'educazione della prima infanzia con una pianificazione differenziata. Gli studenti ricevono le attività e restituiscono i loro elaborati sulle reti digitali.

Questo nuovo modo di insegnare attraverso i media ci ha fatto imparare ad attingere a risorse interiori, abbiamo scoperto capacità mai pensate; la parola "reinventare" riflette davvero bene la nostra

realtà attuale.

La povertà è aumentata sempre di più e ogni giorno molte persone che cercano cibo per la sopravvivenza. Attraverso partner e amici siamo stati in grado di raggiungere tutte le case dei nostri bambini dell'asilo (totale 460) e i nostri collaboratori, abbiamo distribuito cesti di base per due mesi (per un totale di 760 cestini di base) e prodotti per l'igiene, e anche nella nostra comunità religiosa sono stati distribuiti circa 200 cesti di base per le famiglie della comunità.

Accogliamo anche i nostri fratelli e sorelle che per paura, per mancanza di fede o di speranza ci cercano per parlarci: anche dietro un telefono possiamo continuare ad essere buone madri, consiglieri, persone che sanno ascoltare e sentire il dolore degli altri.

Dobbiamo riconoscere che per noi non è facile vivere in una costante insicurezza e incertezza del domani, contando i numeri ogni giorno e sapendo che i prossimi passi da fare dipendono da "lui". Come persone di fede eleviamo a Dio il nostro sguardo fiducioso: Egli può fare tutto.

Abbiamo ancora molta strada da percorrere. Dobbiamo pensare e sentire la complessità di questo

tempo che affonda le sue radici nelle crisi:

- *Crisi nazionale*: rivela le carenze di una politica che dà priorità al capitale rispetto alla vita umana, per aumentare la redditività e la competitività.
- *Crisi sociale*: evidenzia sempre più le disuguaglianze sociali.
- *Crisi di civiltà*: ci porta a renderci conto della mancanza di solidarietà e dell'intossicazione dal consumismo dilagante.
- *Crisi intellettuale*: dovuta alla manipolazione della vendita di informazioni che disinforma il cittadino.

In questo momento in cui ci sentiamo persi nelle foreste di notizie sul Covid, non sappiamo cosa è vero, cosa salva e cosa guarisce, ciò di cui abbiamo ancora più bisogno ora sono pastori e governanti che ci comunichino sicurezza e pace, per vivere la speranza che ci porti alla fiducia reciproca per camminare insieme, perché siamo tutti nella stessa barca.

Continuiamo a pregare san Giuseppe, la Vergine Maria, perché possiamo imparare che solo il bene rimane intoccabile dal Coronavirus.

*Suor Geane Alves Tiburcio – Sdc  
Comunità di Macapá*



# Così virus e ansia sono sbarcati sull'isola

L'isola di Marajò è la più grande isola fluviale del mondo; si trova alla foce del Rio delle Amazzoni, ed è circondata da acqua dolce e acqua salata: il Rio delle Amazzoni e il Rio Tocantins da un lato e l'Oceano Atlantico dall'altro. Dista circa tre ore di battello da Belem, la capitale dello stato del Parà. L'incontro delle acque del fiume con l'oceano provoca il fenomeno del pororoca: un'onda che risale la corrente del Rio delle Amazzoni per più di 13 chilometri con picchi di altezza che in alcuni tratti superano i 4 metri. È quindi molto difficile programmare una visita sull'isola.

La diocesi dell'isola, suffraganea dell'arcidiocesi di Belém, è la Diocesi di Ponta de Pedras. Fa parte della diocesi anche la città di São Sebastião da Boa Vista. Qui vive padre Marcel Tadeu Pimentel Martins, parroco della omonima parrocchia, che abbiamo conosciuto a Marituba nel corso del nostro ultimo viaggio. La Fondazione ha finanziato la costruzione di uno spazio coperto per accogliere i bambini e i giovani della parrocchia per svolgere varie attività: doposcuola, sport, musica ecc., indispensabile soprattutto nella stagione delle piogge. L'isola è infatti coperta da una fittissima

foresta pluviale e durante il periodo delle piogge abbondanti, tra gennaio e maggio, è quasi completamente allagata. Proprio per questo la costruzione viene realizzata interamente su palafitte.

Avevamo in programma una visita all'isola e alla parrocchia di padre Tadeu ma, purtroppo, non siamo ancora riusciti ad andare. Riportiamo qui di seguito la testimonianza del dottor William da Silva Santos, medico di famiglia a São Sebastião e amico di padre Tadeu, che ci racconta cosa ha vissuto nel periodo dell'emergenza sanitaria da Covid 19.

## ESPERIENZA DI VITA NELLA PANDEMIA

All'inizio della pandemia e come medico appena arrivato in questa città di São Sebastião da Boa Vista, ho immaginato che sarebbe stata solo una notizia, che questa malattia non avrebbe avuto la forza di avanzare; il tempo è passato ed è avanzata in fretta. Come medico dell'unità sanitaria familiare ho cercato di calmare la popolazione mostrando fiducia e speranza per le persone che mi hanno cercato, e pregando che non ci avrebbe raggiunto.

Il tempo è passato e abbiamo avuto i primi casi in Brasile, i confini hanno cominciato a chiudersi, abbiamo visto Paesi, Stati e Comuni isolarsi, il tutto senza alcuna preparazione o pianificazione, perché la paura ha preso piede. Nel comune dove lavoro, pur conoscendo il pericolo della malattia, non ci si preoccupava

molto, a causa della difficoltà di accesso alla nostra isola: si pensava di essere già isolati dai chilometri di fiumi e dal fatto che l'accesso era solo in barca, quindi eravamo più rilassati, molti non immaginavano che effetto avrebbero avuto le barche clandestine; le persone che pensava-

no di fare la cosa giusta stavano portando la malattia alla loro popolazione!

Eravamo isolati con la malattia, senza accesso alle risorse di base, con i mercati senza cibo, farmacie senza scorte di farmaci, mancanza di infrastrutture ospedaliere, assenza di respira-



tori, persone in preda al panico a causa della carenza di cibo, medicine e trasporti, e la malattia era già qui!

Noi medici e personale sanitario abbiamo fatto tutto il possibile e anche l'impossibile con l'assenza di attrezzature di protezione essenziali (EPEIS), eravamo pronti ogni giorno a dare assistenza e cercare di confortare il cuore dei malati e della famiglia, perché anche noi ci stavamo ammalando, perché sapevamo che tutto poteva accadere.

Io ero fiducioso e cercavo di essere forte, fino a quando un infermiere della mia unità sanitaria è risultato positivo per Covid 19 e poiché il Comune è privo di risorse, ha dovuto restare isolato nella sua casa. Senza farlo vedere, ho cominciato ad avere paura, non tanto di ammalarmi, perché sapevo che avrei avuto una grande possibilità di non

sviluppare la forma seria, ma piuttosto di trasmettere la malattia a mia moglie che è incinta e a mio figlio a causa di una mia svista. Ho preso tutte le precauzioni possibili, ma l'imprevisto è accaduto: mia moglie pur risultando negativa ai test Covid 19 ha cominciato ad averne i sintomi, fino a quando per una fatalità la sua gravidanza è stata precocemente interrotta.

Da quel momento non sapevamo più cosa fare: soprattutto quando, conversando con un altro medico dell'unità, il Dr. Joao Paulo, grande collega di professione, abbiamo cominciato a vedere in diversi pazienti, così come in noi stessi, disturbi d'ansia. Insieme li stiamo superando. Non ho mai pensato che nella mia carriera come medico sarei passato attraverso una tragedia come questa: ci sono state molte perdite nel mio comune, alcuni



dei quali sono colleghi, vicini e amici. Ma grazie a Dio continuerò la mia missione, aiutando chi ha bisogno non tanto per la malattia, perché il nostro è un piccolo comune e tutti vivono insieme (credo che più dell'80% abbia contratto la malattia) ma per le conseguenze che Covid 19 ha lasciato: la peggiore conseguenza che questa malattia ha lasciato è il trauma psicologico.

*William da Silva Santos*  
Medico di famiglia a São Sebastião

## CARITÀ MANIFESTA E SOLIDARIETÀ VISIBILE

**L**a Parrocchia di São Sebastião ha ricevuto dalla Fondazione Dr. Marcelo Candia aiuti per soccorrere i più bisognosi in tempi di pandemia del nuovo Coronavirus. La nostra realtà dell'isola di Marajò, priva delle risorse più elementari per il sostentamento umano, ha sofferto duramente in quel periodo e la Parrocchia si è posta accanto alla popolazione più povera diventando carità manifesta e solidarietà visibile attraverso la donazione di cibo, materiali per l'igiene e la pulizia e altro. Oltre ad una "presenza" guidante ed educativa, si è fatta presente attraverso il segnale radiofonico che la Parrocchia ha tramite Radio Magnificat FM. La Parrocchia di São Sebastião è formata da 37 nuclei di comuni-

tà: 28 si trovano in riva al fiume e coprono più della metà della popolazione della parrocchia, 9 centri sono collocati nell'area urbana. Abbiamo più di 30.000 abitanti nella nostra parrocchia. Ci sono pastorali sociali in funzione nella parrocchia come: Pastoral da Criança, Pastoral da Pêdédosa e Gruppo di volontari Amigos do Bem.

### Azioni sviluppate

1. Distribuzione di pollo: accesso tramite consegna di password. Sono state raggiunte circa 500 famiglie che hanno ricevuto donazioni di pollo. In tre passaggi.
2. Distribuzione di ceste alimentari: nelle comunità lungo il fiume, circa 600 famiglie raggiunte.

3. Distribuzione di ceste alimentari: nelle famiglie dell'area urbana, circa 500 famiglie interessate.

Ringraziamo la Fondazione Dr. Marcelo Candia per le donazioni. Il nostro popolo di Marajò è grato alla Fondazione per aver aiutato le nostre famiglie più bisognose. Ci auguriamo di poter stabilire più collaborazioni nel lavoro di beneficenza e nella promozione umana nella nostra area parrocchiale. In totale, più di 1.100 famiglie hanno ricevuto cesti di cibo.

*Padre Marcel Tadeu*  
*Pimentel Martins*  
Parroco



# I pacchi alimentari sollevano dei più poveri

**Q**uando le prime notizie su un nuovo virus, scoperto in Cina, cominciarono ad apparire nelle notizie nazionali, in un primo momento la possibilità che il Covid 19 assumesse le proporzioni che conosciamo oggi sembrava molto lontana dalla nostra realtà, qui nel nord del Brasile.

Le notizie sul fatto che la pandemia si stava diffondendo in diversi paesi d'Europa e mieteva molte vite, hanno acceso un segnale di allarme che ha cominciato ad essere percepito da alcune persone e istituzioni in Brasile. Tuttavia, per la stragrande maggioranza della popolazione, anche per noi qui a Marituba, la gravità della situazione è stata completamente ignorata fino alla conferma dei primi casi qui nella regione settentrionale. La confusione sulla gravità della malattia era principalmente legata a due fattori: uno, diciamo psicologico, e l'altro politico. In senso psicologico c'era la con-

vinzione che, nonostante l'ovvia gravità, l'epidemia non sarebbe arrivata così lontano e, se lo avesse fatto, non sarebbe stata così forte. La negazione della complessità, alimentando una falsa rassicurazione, a sua volta ha contribuito a ridurre l'ansia e la tensione nell'affrontare qualcosa di sconosciuto. Il fattore politico, a sua volta, ha causato molta confusione, perché prima le principali autorità nazionali hanno cercato di negare la pandemia, poi di minimizzarla, poi di sollevare sospetti di cospirazione e, infine, hanno scoraggiato l'isolamento sociale e le misure di prevenzione come l'uso di mascherine. L'esecutivo federale è stato un pessimo esempio e ha certamente contribuito a indurre la popolazione a ignorare le misure di isolamento sociale.

Anche se la regione settentrionale non è stata la prima a registrare casi di Covid-19, è stato qui che la pandemia ha raggiunto proporzioni allarmanti. Il pri-

mo caso della regione è stato registrato a Manaus il 13 marzo. Non ci è stato molto tempo perché i numeri si moltiplicavano in una inimmaginabile progressione. La regione settentrionale del Brasile è finita in prima pagina sui giornali brasiliani con situazioni drammatiche a Manaus e nella regione metropolitana di Belém, che comprende la città di Marituba. In poco tempo la struttura sanitaria crollò. La prima morte di Covid-19 a Parà avvenne il 19 marzo.

Le scene di persone disperate in cerca di cure sono ancora nella memoria di tutti. I dati nella regione settentrionale hanno mostrato le condizioni precarie in cui vive la maggior parte della popolazione: mancanza di servizi igienico-sanitari di base, mancanza di alloggi, mancanza di ospedali... Molte famiglie vivono in case incapaci di consentire l'isolamento sociale, perché in ambienti molto piccoli e malstrutturati, a volte molte







persone vivono insieme. Un'altra situazione che ha contribuito alla rapida diffusione del virus è legata alla mancanza di occupazione formale. Molte persone, perché non avevano un sostegno legale, si sono trovate costrette a lasciare da parte l'isolamento sociale per sviluppare attività non formali per ottenere un po' di soldi per le spese familiari.

All'inizio di aprile il governo federale ha annunciato un aiuto d'emergenza di 600 reais per famiglie a basso reddito e senza occupazione formale, con la previsione iniziale della durata per tre mesi. Questa misura ha contribuito in modo decisivo a evitare che il paese registrasse un crollo sociale, tuttavia non a tutte le famiglie bisognose sono stati concessi questi aiuti.

Secondo i dati della Banca mondiale e del Fmi, il Brasile subirà una grave perdita del suo prodotto Interno lordo (PIL) con una forte battuta d'arresto economica. Se le conseguenze di questa recessione colpiscono tutti, è certo che i poveri e i vulnerabili sono ancora più colpiti. Già si registrano un aumento della disoccupazione e un aumento della povertà estrema in Brasile. A Marituba la maggior parte dei lavoratori formali è impiegata nel settore dei servizi e del commercio: anche loro si trovano ad affrontare una situazione molto avversa a causa della perdita di reddito della popolazione e delle restrizioni im-

poste dall'isolamento sociale. In altre parole, la prospettiva è che un numero ancora maggiore di persone sarà gettato nel lavoro sommerso e sempre più si affiderà a programmi sociali per soddisfare le esigenze minime.

Nello stato di Parà le scuole hanno sospeso le attività alla fine di marzo. La nostra preoccupazione principale era quella di essere in grado di garantire un minimo di cibo per i bambini dal momento che molti hanno accesso a questo diritto solo quando frequentano lezioni regolari o partecipano a qualche progetto sociale. Consapevoli di questa situazione, anche se le attività sono sospese, ogni unità operativa del Centro Educacional e Social de Marituba, in collaborazione con la città e il program-

**«Con il diffuso aumento del prezzo del cibo, molti stanno avendo enormi difficoltà nell'acquisire le basi del sostentamento».**

ma Mesa Brasil, ha mantenuto il team di cucina responsabile per la preparazione del cibo per le famiglie che sono state invitate a venire a prendere le porzioni di cibo e a portarle a casa.

Attualmente viviamo un periodo di graduale apertura di attività qui nello Stato di Parà. In altri Stati del Brasile la situazione è ancora molto preoccupante. Alcuni funzionari sostengono che qui al Nord è passato il peggio, altri sono ancora molto cauti affermando che è troppo presto per la riapertura totale del commercio e di altre attività.

In generale oggi ci sentiamo più sicuri e siamo più abituati alle

misure igieniche e di isolamento sociale. L'uso di maschere, di disinfettante e la maggiore frequenza nel lavare le mani sembrano misure destinate a rimanere. Sappiamo, tuttavia, che i più poveri hanno molte difficoltà nell'acquistare attrezzature protettive come maschere e gel alcolico, misure dimostrate efficaci per ridurre i rischi di contagio.

Con il diffuso aumento del prezzo del cibo, molti stanno avendo enormi difficoltà nell'acquisire le basi del sostentamento. Abbiamo ricevuto con gioia l'iniziativa della Fondazione Dr. Marcelo Candia di sostenere un programma di sicurezza alimentare. Questo ci ha permesso di registrare centinaia di famiglie per consegnare loro un cesto di base che soddisfa le esigenze alimentari e di igiene personale di un nucleo familiare per circa un mese. Abbiamo dato la priorità a quelle famiglie che non sono seguite da nessun altro progetto. Abbiamo scelto di aiutare i più poveri e vulnerabili anche se non erano necessariamente nel territorio delle nostre attività sociali. Abbiamo acquisito 400 cestini di base distribuiti tra le famiglie registrate. È impossibile descrivere l'emozione di molte persone che ricevono questo prezioso aiuto. Questo gesto di solidarietà della Fondazione dimostra ancora una volta la carità e la sensibilità che il Dr. Marcelo Candia ha avuto ai più piccoli e sofferenti e che è ancora vivo nei membri e benefattori della Fondazione. Dio il Padre Provvidente vi ricompensi per tutto il bene che la Fondazione promuove e compie nel mondo! Dio sia lodato!

*padre Sander Patalo*

# La catena del bene non si è interrotta

**N**on ci sono dubbi se affermiamo che dall'inizio dell'anno 2020 ad oggi le parole più ascoltate e pronunciate sono: pandemia e Covid 19!

Come in tutto il mondo anche qui in Brasile siamo state impegnate (e lo siamo ancora) nella lotta contro questo "personaggio" così minuscolo e invisibile ad occhio nudo, ma così potente e quasi imbattibile per il momento! E dobbiamo ammettere che ci sorprende terribilmente perchè sembra non guardare in faccia nessuno, non dimostra preferenze particolari, tanto da colpire anziani e giovani, ricchi e poveri, bianchi e neri...

La pandemia che l'umanità intera sta soffrendo è senza dubbio una grande prova ma, proprio perchè tale, è anche l'opportunità di una nuova scelta! Papa Francesco diceva che usciremo da questa situazione o migliori o peggiori...cerchiamo, allora, di uscirne migliori!

E noi come abbiamo affrontato e come stiamo vivendo le conseguenze che la pandemia ci ha imposto per proteggere la vita nostra e dei fratelli? Da marzo a settembre abbiamo dovuto interrompere le visite ai malati, tuttavia abbiamo cercato il modo di far arrivare a loro il necessario.

Nonostante il forzato isolamento tante e tante persone suonavano il campanello per chiedere alimento, contributi per acquistare medicine o il gas, indumenti...; necessità impellenti e comprensibili perchè la povertà già esistente si è naturalmente raddoppiata: sia per la mancanza di lavoro, sia per la chiusura delle scuole, per cui i bambini non hanno la merenda e il pranzo ga-



rantiti.

Grazie a Dio non è mancata la solidarietà generosa da parte di tante persone! Pertanto, abbiamo potuto realizzare una lista di nuove famiglie bisognose e con la collaborazione di bravi laici organizzare un turno di accoglienza per ascoltare, consolare, consigliare e aiutare concretamente, a seconda delle necessità.

E così le nostre mani giunte per la preghiera, certamente intensificata nel desiderio di sollevare chi è nella sofferenza e chi ha il cuore colpito da tanti lutti, si aprono con gioia per il servizio concreto ai fratelli!

La tecnologia ci ha offerto la possibilità di entrare nelle famiglie per mantenere un contatto prezioso in un tempo marcato dalla solitudine. Con le nostre sorelle di Belo Horizonte abbiamo organizzato incontri online, Live per i giovani e per le famiglie! E questo ha fatto sì che il Carmelo e la sua spiritualità arrivasse a tante persone, con un messaggio di speranza, amicizia, preghiera. Tante persone hanno iniziato un cammino di accompa-

gnamento spirituale e vocazionale.

Certamente il sentimento che vibra più forte nel nostro cuore è la gratitudine per il bene realizzato: grazie quindi al Signore che è sempre la principale fonte del bene; grazie agli amici che ci permettono di aiutare tanti fratelli con la loro collaborazione e aiuti concreti.

Un grazie speciale desideriamo esprimere a quelle persone di cui non conosciamo il volto, nè il nome, ma che ci hanno raggiunto attraverso la Fondazione Marcello Candia: così cara a tutte noi per il gran bene che continua a fare nell'immenso Brasile, tanto amato dall'indimenticabile Marcello! Lo consideriamo quasi come " il nostro Fondatore in Brasile". Lui che ha desiderato, pensato e realizzato il nostro Piccolo Carmelo Santa Teresina... quindi, la sua presenza qui è sempre viva!

Con affetto e profonda riconoscenza.

*Le sorelle di Macapà suor Domingas, suor Daniela, suor Laura*



# Disabili e fragili sono stati protetti

Situata nella città di Santana/Amapà in Brasile, la Casa da Hospitalidade (diretta dalla nostra Congregazione delle Piccole Sorelle della Divina Provvidenza) è un luogo di riposo e di ristoro per coloro che hanno bisogno di cure e affetto; a molti di coloro che sono accolti qui la famiglia non offre condizioni di cura, altri sono trascurati dalla famiglia di origine. Indipendentemente dalla situazione di ciascuno, noi siamo qui per servirli e rendere questo tempo di soggiorno il migliore possibile. I servizi offerti dall'Istituzione sono continui perché accogliamo persone che hanno bisogno di cure diverse ogni giorno. Nulla può fermarci, nemmeno la pandemia del nuovo Coronavirus che ha reso la nostra sfida ancora più grande dal momento che, oltre all'assistenza sanitaria di base, è stato necessario adottare nuovi protocolli basati sulle linee guida delle autorità sanitarie e degli operatori sanitari.

Il rispetto dei nuovi protocolli ha reso ancora più gravose le spese per continuare ad offrire servizi, anche perché molti dipendenti sono stati infettati dal Covid 19 e immediatamente allontanati dalle attività lavorative. Questo fatto ha reso urgente l'assunzione temporanea di nuovi dipendenti, ulteriore peso per il nostro libro paga che era già oneroso. Tuttavia prendersi cura dei bisognosi è un impegno, una vocazione capace di superare ogni ostacolo. L'assistenza continua ad essere offerta agli ospiti che risiedono qui, anche grazie ai contributi del governo per l'acquisizione di cibo, forniture per la pulizia e igiene personale e abbigliamento. Continuano invece a scarseggiare le risorse per la fornitura di farmaci e per le buste paga (dunque per le risorse umane, così essenziali nell'assistenza a persone con grave disabilità). Il Comune mette a disposizione alcuni dipendenti pagati dal Municipio, ma a causa della complessità dei servizi questi

dipendenti non sono sufficienti a mantenere il funzionamento dell'istituto che è da sempre un punto di riferimento nell'accoglienza di persone con disabilità fisiche, neurologiche e mentali. A nome dei nostri settantatré ospiti vi diciamo che abbiamo accolto con favore ed esprimiamo tutta la nostra gratitudine alla Fondazione Marcello Candia per essere un partner importante di questa realtà: senza la vostra collaborazione non saremmo in grado di assumerci una così grande responsabilità, anche se cercare il sostegno di altri partner per riuscire a pagare il personale è per noi un impegno costante. La vita stessa del Centro di Santana dipende dalla partnership con la Fondazione Candia tanto più in questo momento caratterizzato dalla instabilità economica brasiliana e, al nostro interno, dall'aumento dei costi di funzionamento e di manutenzione. Seguiamo i media e sappiamo quanto l'Italia sia stata colpita dal Covid 19: abbiamo continuato a elevare preghiere a Dio affinché vi tenesse al sicuro. Abbiamo bisogno della vostra collaborazione per continuare questo lavoro e, grazie ad esso, continuare a far rispettare la frase che è stata scritta sul muro della casa del dr. Marcelo Candia: "Non si può condividere il pane del cielo se non si condivide il pane della terra".

**Suor Arituza dos Santos Botaro**  
Direttore-Presidente della Casa da  
Hospitalidade di Santana



# Dal trauma iniziale a una nuova partenza



**Q**uando ci è stato chiesto di condividere la nostra esperienza nella situazione allarmante che stiamo vivendo, la sfida era quella di calmare i nostri pensieri per sapere da dove cominciare.

Per noi la Pandemia è emersa come un sogno da cui vogliamo svegliarci, e che ci lascia a volte statici, a volte spaventati, a volte senza parole o reazioni alla situazione del dolore, della morte e della disperazione. La popolazione brasiliana, o meglio, la nostra piccola porzione del Brasile che è Benevides, ha sentito la notizia al telegiornale, ma l'ha vista come qualcosa di lontano e che non potesse avere le proporzioni descritte.

Quando tutto si è "fermato" il 18 marzo, abbiamo pensato che fosse un fatto temporaneo, fino a quando il corso della storia non ha cambiato rotta. È stato difficile per noi sorelle re-

stare calme, mentre contattavamo con i cellulari i genitori dei nostri bambini e i dipendenti, ma ancor di più coloro che erano stati brutalmente colpiti dal virus, che ha portato alla morte dei loro cari. Tra loro uno studente nostro di soli 8 anni. Inoltre, ci sono stati casi di depressione e sindrome da panico che hanno fatto soffrire ancora di più famiglie, genitori e bambini.

Le famiglie e anche la nostra scuola sono state colpite sia nella struttura umana che finanziaria, perché nel bel mezzo della ristrutturazione finanziata dalla Fondazione dottor Marcello Candia, abbiamo visto il denaro finire rapidamente a causa della difficoltà economica che ha portato ad un abuso nell'aumento dei prezzi. Questa situazione non ci ha portate alla disperazione grazie alla nostra fede in Dio e alla nostra unione.

*«Nel bel mezzo della ristrutturazione, abbiamo visto il denaro finire rapidamente».*

Come comunità, noi sorelle abbiamo deciso all'unanimità di lottare per aiutare le persone e le famiglie a uscire da questa situazione, portando anche se online o via cellulare una parola di conforto e di coraggio per non rinunciare a lottare per la vita. Ogni giorno, dalle 14:30 alle 15:30 eseguiamo l'Adorazione del Santissimo Sacramento chiedendo al Signore di continuare a guardare all'umanità sofferente e a pren-

dersi cura di coloro che donano la loro vita prendendosi cura degli infetti.

Per continuare e non fermarci nella riforma della scuola per poter tornare al nostro ambiente scolastico il prima possibile, siamo andati alla ricerca di Benefattori che potessero aiutarci con i materiali per completare la verniciatura dell'area delle aule.

La sfida continua, perché il tetto della scuola ha bisogno di cambiamento. Ma non ci arrenderemo. Stiamo conducendo piccole *task force* con alcuni volontari per la pulizia e l'organizzazione dell'area esterna della scuola.

Approfittiamo per ringraziare tutti voi che siete parte della Fondazione Candia per tutto il sostegno ricevuto. Il vostro aiuto è stato di fondamentale importanza in questo processo di riforma. Siamo sicuri che la scuola, una volta completate le opere, sarà un luogo che offrirà a tutti un ambiente accogliente, con spazi adatti al nuovo apprendimento, offrendo dignità ai nostri figli.

Per parafrasare il nostro padre fondatore, San Giovanni Antonio Farina, vogliamo dirvi che il vostro: "... è un compito nobile, una missione celeste... gentilezza e tenerezza al fratello povero e affamato. Tale gesto è un'espressione della bontà di Dio". Grazie mille. Che Dio continui a ricompensarvi per un bene così immenso che fate nella vita degli altri, specialmente dei meno favoriti.

*Suor Janete Veras Gomes  
Presidente dell'Associazione Santa  
Doroteia Figlie dei Sacri Cuori*



# La scelta di partire dai più vulnerabili

In Brasile, già dal 2018, si è registrato un aumento del tasso di disoccupazione e, di conseguenza, un aumento del numero di lavoratori e lavoratrici in povertà, molti dei quali non hanno neanche le condizioni finanziarie minime necessarie per il proprio sostentamento.

Con il distanziamento sociale che deriva dalla pandemia da Covid 2019, la classe operaia sia del settore formale sia del settore informale ha sofferto duramente.

Da allora i tassi di disoccupazione hanno registrato solo una crescita, i lavoratori e le lavoratrici dipendenti in attività formali e autonomi hanno visto svanire le loro fonti di reddito, e ciò ha generato un misto di crisi e tragedia sociale.

La maggior parte di questi lavoratori e lavoratrici ha cominciato a dipendere per la propria sussistenza dal sostegno finanziario disposto come aiuto di emergenza dal Governo Federale, che varia tra R\$. 600.00 e R\$. 1.200,00 per un periodo di 5 mesi.

Ad Alagoinhas, un comune brasiliano nello stato di Bahia, la situazione non differisce dal resto del paese. Molte famiglie che vivevano in informalità, temendo di essere esposte alla contaminazione, si trovano prive di fonte di reddito e affrontano la stessa difficoltà di gran parte della popolazione attiva che non ha potere d'acquisto.

Attento a questa realtà sociale nel nostro comune, l'Istituto Pastorale dei Minori di Alagoinhas è sensibile alle difficoltà che at-

traversano le famiglie degli studenti - bambini e adolescenti - in situazione di vulnerabilità sociale, che seguono i progetti dell'istituzione, ed è stato deciso di mobilitare vari partner al fine di poter creare le condizioni per fornire l'aiuto umanitario necessario a queste famiglie.

Grazie alla generosa donazione della Fondazione Dr. Marcello Candia d'Italia, è stato possibile acquistare 240 "cestini di base", che è stato possibile suddividere fra 80 famiglie per tre mesi consecutivi.

È stato anche possibile contare sulla donazione di prodotti alimentari come ortaggi e legumi provenienti da forme di agricoltura familiare. Nell'occasione, una scrittrice del nostro

comune, la professoressa Izabel Cristina da Silva, ideatrice del progetto "Nem sã de Pão Vive o Homem" ha fatto una donazione di 100 libri per bambini che sono stati regalati alle famiglie. In un momento in cui molti evitano di agire con la scusa della necessità di attuare il "distanziamento sociale", la Pastorale do Menor de Alagoinhas sceglie di agire; preferisce l'empatia e la solidarietà di fronte al grido silenzioso di chi si trova in una situazione di vulnerabilità.

**Barbara Lima**

coordinatore ADM/Logistica  
pastorale do Menor de Alagoinhas



# Candia, un'ammirazione che supera i confini

**M**arina Lazzati ci ha chiesto di raccontare come ci siamo avvicinati alla Fondazione Candia di Lugano, sino a diventarne consiglieri.

Penso che si debbano concretamente indicare due piste: anzitutto l'amicizia con Rocco e Antonella Bonzanigo e poi la conoscenza di Marcello Candia attraverso gli scritti di alcuni suoi biografi, primo fra tutti l'amico di famiglia padre Piero Gheddo con il suo Marcello dei lebbrosi, poi Marcello Candia che straordinaria persona di Giorgio Torelli e il più recente Marcello Candia, "un uomo dal cuore d'oro" di Flaminia Morandi.

Rocco e Antonella, dediti da anni alla Fondazione svizzera, ci proponevano da tempo di assumere con loro questo impegno, perché desiderosi di rinnovare il Consiglio e per rilanciare anche alle nostre latitudini la conoscenza e il sostegno alle numerose geniali opere impiantate e sostenute in Brasile dalle due Fondazioni Candia. Dietro a questa proposta abbiamo intravisto la possibilità di lavorare assieme a Marina e ai nostri amici a qualcosa di bello, probabilmente efficace e necessario dal punto di vista dei bisogni, ma soprattutto utile per noi, per diventare più umani.

Conoscere Marcello Candia, come ha speso la sua vita, quello che è nato dalla sua azione e dal suo carisma personale è importante, perché le due Fondazioni e le persone che le guidano sono totalmente immerse in quel metodo e in quel carisma.

Dopo la lettura delle sue biografie, vorremmo sottolineare cosa ci ha sorpreso nella persona di Candia e nella forte identità tra la sua linea d'azione e quella delle "sue" fondazioni. Di Marcello colpisce anzitutto la sto-

ria: il ricchissimo, colto, capace industriale milanese che a metà degli anni sessanta vende tutto e si trasferisce in Amazzonia per lavorare al servizio dei poveri e dei lebbrosi. È un cristiano radicale che incute timore perché la sua radicalità sembra inarrivabile.

In realtà, nella sua instancabile operosità Marcello è un uomo buono: ama, rispetta, serve i suoi protetti, li coinvolge nell'azione. Dice: "Quello che mi pare più importante nella nostra opera, mia e dei miei collaboratori, è il rapporto personale che abbiamo con le persone che hanno bisogno di noi. Non conta tanto l'ospedale che abbiamo costruito, le attrezzature, gli interventi medici, quanto far capire che lavoriamo non per loro, ma con loro, cioè con amore fraterno e solidarietà umana".

Poi colpisce il suo metodo personale: lui che in vita ha costruito, avviato, finanziato quattordici enormi opere, consegnandole poi gratuitamente alle congregazioni religiose presenti sul territorio, non aderisce ad alcuna associazione o movimento ecclesiale, non diventa sacerdote, né consacrato. Opera solo in forza del suo battesimo e agisce con uno stile libero e totalmente aperto al mondo e ad ogni uomo. Questa dimensione universale, cioè cristiana, e libera del suo agire è impressionante.

Colpisce anche enormemente quanto il carisma personale di Marcello si sia incarnato in chi, come Gianmarco Liva, si è mosso al suo seguito. Gli amici luganesi lo chiamavano affettuosamente il "turbopresidente" ed effettivamente quest'uomo doveva essere dotato di grandi talenti, soprattutto di una carica umana e un'energia contagiose. Gianmarco ha speso quarant'anni della sua vita

dando seguito al lavoro di Candia, cioè aiutare i più poveri con efficienza, dando tutto in sobrietà e letizia, con calore e passione. Sognava la beatificazione di Candia e con il suo candore è anche andato a chiedere a papa Francesco che si potesse procedere più celermente in questo senso, comunicandogli che il più gran miracolo del venerabile Marcello consisteva proprio nella grande schiera di benefattori che, inviando contributi alla Fondazione, permettono di continuare a sostenere le tante opere di solidarietà sorte anche dopo la sua morte.

Infatti entrambe le Fondazioni portano l'impronta di Candia e si muovono secondo il suo metodo. I progetti all'attivo sono un'ottantina, tutti vitali e funzionanti: ospedali per i poveri, case per handicappati, lebbrosari, scuole agricole, centri di recupero per ragazze e ragazzi di strada, case per anziani e disabili. Prima di investire i soldi si valutano attentamente le proposte formulate dai missionari presenti sul campo, che poi vengono selezionate alla luce dei criteri di efficacia ed efficienza voluti da Marcello in tutte le sue opere. Val la pena al riguardo rileggere nel libro della Morandi le vivacissime descrizioni del lavoro e del metodo fornite da Gianmarco Liva.

Anche questo modo di procedere e le personalità, a un tempo efficaci e debordanti di umanità, che hanno operato e continuano ad operare in Fondazione ci hanno convinto a dare il nostro piccolo contributo.

*Patrizia e Roberto Beretta Cattaneo  
consiglieri della Fondazione Candia,  
Lugano*



# Fondazione Dr. Marcello Candia

Onlus



La Fondazione è la concreta conseguenza dello slancio missionario di Marcello Candia. Da lui voluta ed entrata in attività alla sua morte, si prefigge di dare continuità alle opere da lui iniziate e di sviluppare altre sollecitate da esigenze contingenti.

Prevalentemente promuove iniziative a favore dei lebbrosi, dei bambini, degli ammalati e dei poveri del Brasile con particolare riferimento alla Regione Amazzonica e a quelle del Nord-Est, che sono le più povere del Paese.

I fondi raccolti vengono destinati alle diverse iniziative e trasmessi direttamente ai responsabili di ogni singola opera.

La Fondazione, attraverso la Lettera agli Amici di Marcello Candia, dà informazioni in merito ai progetti intrapresi ed annualmente,

nella rivista di giugno, pubblica il bilancio per render nota a tutti la destinazione dei fondi.

La Fondazione Marcello Candia si basa sul volontariato dei Consiglieri e di alcuni amici presenti in diverse città italiane; in Brasile opera attraverso religiosi e laici e ogni sei mesi una rappresentanza del Consiglio là si reca per il controllo delle attività e lo sviluppo delle nuove iniziative.

La Fondazione è persona giuridica con decreto del Presidente della Repubblica n. 1060 dell'1.12.83 e

può essere destinataria di donazioni e legati testamentari; può essere indicata anche come erede a titolo universale e verificandosi una delle predette ipotesi, gli atti sono esenti da ogni imposta.

A norma del decreto legislativo n. 460 del 4.12.1997 la Fondazione Dottor Marcello Candia possiede i requisiti per fruire della disciplina tributaria ivi prevista a favore delle Organizzazioni Non Lucrative di Utilità Sociale (ONLUS).

Fra le agevolazioni previste dalla vigente normativa sono comprese le erogazioni liberali da persone fisiche e giuridiche, nei limiti e con le modalità di cui al D.P.R. n. 917 del 22/12/1986 e al D.L. 35/2005.



Fondazione  
Dr. Marcello Candia – ONLUS  
Milano  
C.F. 97018780151

Fondazione  
Dr. Marcello Candia  
Lugano

#### Consiglio di Amministrazione

##### Presidente

Alessandra Capè

##### Vice Presidente

Mario Antonelli

##### Consiglieri

Roberto Cauda

Giorgio Campoleoni

Mario Conti

Marina Lazzati

Massimo Tedeschi

##### Collegio dei revisori

Emilio Cocchi (presidente)

Davide Cucchiani

Gianluca Lazzati

#### Indirizzo

Via Colletta, 21 – 20135 Milano

Tel. 02.54.63.789

#### c/c bancari:

Credito Valtellinese n. 35475

IBAN: IT811 05216 01630 00000 0035475

Banca Pop. di Sondrio n. 530705

IBAN: IT911 05696 01600 00000 530705

c/c postale: 30305205 intestato a:

Fondazione Dr. Marcello Candia

ONLUS

IBAN: IT77P 07601 01600 00003 0305205

#### Consiglio di Amministrazione

##### Presidente

Rocco Bonzanigo

##### Vice Presidente

Marina Lazzati

##### Consiglieri

Roberto Beretta

Patrizia Cattaneo

Giuseppe Corbetta

Antonella Focaracci

Verena Lardi

#### Indirizzo

Via Pioda, 5 – 6901 Lugano

c/o Studio Bolla Bonzanigo

#### c/c bancari:

UBS Lugano: Q5-765603

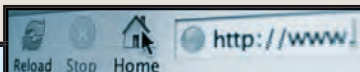
IBAN: CH370 02472 47Q57 656037 (EUR)

IBAN: CH41 0024 7247 FW12 16191 (CHF)

c/c postale: 69-9679-4 (Poste Svizzere)

Postfinance

IBAN: CH300 90000 00690 096794



Ci trovate  
all'indirizzo Internet  
[www.fondazionecondia.org](http://www.fondazionecondia.org)







*Marcello Candia (1916-1983), industriale milanese, dopo aver sostenuto opere a carattere sociale, caritativo ed educativo in Italia, nel 1965 vende la sua azienda e con il denaro ricavato costruisce a Macapà un ospedale di 150 posti letto.*

*Negli anni successivi decide di vivere tra i poveri dell'Amazzonia brasiliana e si dedica a realizzare altre opere in Brasile, sostenendo anche iniziative già esistenti: assistenza ai lebbrosi, case per handicappati, centri di accoglienza per bambini abbandonati, ambulatori, scuole e centri sociali.*

*Nella sua lungimiranza, prima della sua morte, ha costituito la Fondazione che porta il suo nome e di cui fu il primo Presidente, con il compito di continuare la sua azione di solidarietà.*

*Da più di 30 anni la Fondazione, grazie ai contributi che riceve da centinaia di benefattori, continua a realizzare progetti sollecitati da congregazioni religiose e Associazioni laiche che si dedicano ai bisogni e alle sofferenze del popolo brasiliano.*

